NOTE DI STORIA

L'Azione Cattolica *è un'associazione di laici cristiani impegnati a vivere la vita di ogni giorno alla luce dell'esperienza di fede. Propone iniziative e percorsi di formazione rivolti a tutte le fasce d'età, dai bambini e i ragazzi fino agli adulti e agli anziani, passando per i giovani e gli adolescenti. I laici di Azione Cattolica si impegnano a vivere la propria vocazione laicale, frutto del battesimo, lavorando e collaborando con i sacerdoti, dedicati al territorio in cui vivono. L'Azione Cattolica fin da principio ha scelto di rispondere alla vocazione missionaria, mettendosi a servizio delle singole Chiese locali. Il suo compito nei confronti della Chiesa si esprime nella scelta di stare in maniera corresponsabile nelle diocesi e nelle parrocchie, costruendo percorsi di comunione con le altre aggregazioni laicali, essendo fedele a quanto il Concilio Vaticano II ha chiesto a tutti i laici.*

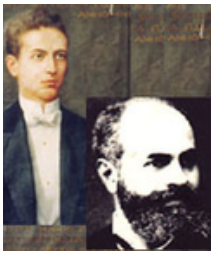
I NUMERI DELL'AZIONE CATTOLICA

In Azione Cattolica Italiana si contano circa 300mila soci aderenti e oltre un milione di persone coinvolte nella vita associativa a diversi livelli. All'interno della diocesi di Vicenza i soci di Azione Cattolica sono circa 6.000; le associazioni in tutta Italia sono 5.461.

LA STORIA

Quella dell'Azione Cattolica è una storia che inizia da lontano. Raccontarla significa raccontare anche la storia della Chiesa e dell'Italia degli ultimi 150 anni. È una storia che si intreccia con la vita di migliaia di uomini e donne, che in questo lungo periodo hanno lavorato con passione e fedeltà, servendo la Chiesa e contribuendo a costruire il Paese in cui viviamo.

I primi passi della "Società della Gioventù Cattolica Italiana".



Nel 1867 **Mario Fani** e **Giovanni Acquaderni** danno vita al primo nucleo della **"Società della Gioventù Cattolica Italiana"**, che molti anni dopo prende il nome di Azione Cattolica. Il motto che sostiene il loro impegno, **"preghiera, azione, sacrificio"**, racchiude il programma cui si ispirano: la devozione alla Santa Sede, lo studio della religione, la testimonianza di una vita cristiana, l'esercizio della carità.



Il 17 febbraio del 1917 **Armida Barelli** fonda la **Gioventù Femminile Cattolica Milanese**.
Nel 1918 Barelli diviene Presidente Nazionale della Gioventù Femminile, con il compito di diffondere il movimento in tutte le diocesi italiane.

Nel 1923 si procede a ristrutturare complessivamente l'Associazione. L'Azione Cattolica viene costituita in **4 sezioni**: la Federazione Italiana Uomini Cattolici, la Società Gioventù Cattolica Italiana, la Federazione Universitari Cattolici Italiani, l'Unione Femminile Cattolica Italiana.

Gli anni del fascismo e il periodo della guerra

L'Azione Cattolica, durante il periodo fascista, è l'unica realtà extra-regime che possiede la legittimità di operare in maniera più o meno autonoma. Nel 1931 Mussolini, contravvenendo agli accordi precedentemente sanciti, ordina la chiusura dei circoli dell'AC, perché coglie e teme la minaccia insita nell'attività formativa da essi svolta. I rapporti tra cattolici e regime si incrinano definitivamente dopo il sodalizio tra l'Italia e la Germania nazista.


IL LAVORO FASCISTA

L'Azione Cattolica Italiana è dunque legata al fuoruscitismo antifascista?

Ad una fitta campagna di stampa aspramente polemica contro l'AC, seguono devastazioni di sedi, percosse e minacce a singoli esponenti, fino allo **scioglimento d'autorità** (30 maggio), deciso dal regime nella persona di Mussolini, dei circoli dell'AC giovanile e della FUCI.

L'AC veniva accusata di "fare politica" perché, specie nel lavoro sulla dottrina sociale della Chiesa, avrebbe accolto ex popolari. I circoli vennero poi riaperti in ottobre.


Tina Anselmi


Teresio Olivelli

La presenza dei cattolici nella **Resistenza** non sta solo nella partecipazione alla guerra partigiana, ma anche nel più vasto movimento morale che portò migliaia di uomini e di donne a opporsi alla guerra, così come alla dominazione straniera e a maturare il distacco progressivo da un diffuso consenso al regime.


Gino Pistoni


Giorgio Mainardi

Tanti, anche in AC, hanno sacrificato la vita per questo ideale: si tratta di giovani che non avevano una formazione politica specifica ma che nell'associazione avevano appreso il senso della vocazione cristiana e di un amore condiviso.

Furono, questi laici e sacerdoti, **1.481 ribelli per amore**.

Il dopoguerra e la fase costituente.



All'indomani del secondo conflitto mondiale, la **voglia di rinascita** si unisce al desiderio, espresso in forme diverse nella società italiana, di **ricostruire le basi democratiche del Paese**.
Risulta prezioso il **contributo offerto dall'AC**, e nello specifico dagli universitari ed intellettuali cattolici, alla stesura della Carta Costituzionale (il Codice di Camaldoli).

Negli anni del dopoguerra cresce il numero di adesioni: nel 1943 gli iscritti sono circa 2.500.000 e giungono nel 1959 a 3.372.000.

Gli anni del Concilio

Primavera della Chiesa, il **Concilio Vaticano II** si fa interprete dell'ansia di rinnovamento che la anima. L'evento conciliare legittima pienamente il **mandato alla "missionarietà" dei laici** e, per la prima volta, parla espressamente dell'**AC come scuola di formazione per un laicato responsabil**e, che fa proprio il fine apostolico della Chiesa: l'evangelizzazione, la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza.
La sensibilità di Giovanni XXIII accoglie il desiderio di una Chiesa che intende mettersi in ascolto dei segni dei tempi, che sa farsi sorella e madre, compagna di viaggio dell'intera famiglia umana.

Anni Settanta: la priorità educativa e la scelta religiosa

L'AC sceglie di fare proprie le istanze proposte dal Concilio Vaticano II e decide di rinnovare la struttura organizzativa.



Sono gli anni della presidenza nazionale di **Vittorio Bachelet**.
Nel 1969 l'AC si dà un *nuovo statuto*, nel quale si organizza la vita associativa attorno a **due settori: giovani e adulti**.
Si ribadisce la necessità, come associazione, di **mettersi a servizio della Chiesa locale**.
Prende corpo l'intuizione educativa dell'AC: l'**ACR**. Facendo leva sul taglio esperienziale, si inaugura un modo nuovo di fare catechesi. L'attenzione educativa deve trasformarsi in stile ed esperienza di tutta quanta l'associazione.

Gli anni del dopo Concilio sono anni fecondi, in cui si avverte l'esigenza profonda di declinare le intuizioni conciliari in prassi quotidiana: la **scelta religiosa** è il modo di essere dell'associazione, responsabilmente, **laici nella Chiesa e cristiani nella società**; persone che, fedeli alla propria vocazione laicale, vogliono vivere in pienezza la loro identità di membri della Chiesa e della società, di cittadini allo stesso tempo della città di Dio e della città dell'uomo.
Essa perciò, non giustifica il disimpegno o la disattenzione alla storia ma **motiva l'impegno sociale e politico**.

Anni Ottanta-Novanta

A metà degli anni Ottanta si dà vita alla stesura del **Progetto formativo apostolico unitario** e si definiscono le **metodologie** ed i **cammini** formativi per le diverse età.
L'AC, sollecitata dagli eventi internazionali, si apre alla **dimensione globale**, collaborando in maniera più attiva alle Organizzazioni cattoliche internazionali e promuovendo iniziative educative e di sostegno in zone segnate da svantaggio socio-economico.

Dal 1991 il **FIAC (Forum Internazionale di Azione Cattolica)** riunisce le AC di tutto il mondo. Si tratta di un organismo internazionale, di coordinamento e di promozione dell'AC laddove ancora non c'è.

Il nuovo millennio e il futuro.

Durante l'Assemblea Straordinaria del 2003 si approva lo **statuto aggiornato.** I cambiamenti sociali e culturali del contesto italiano provocano l'AC a ripensarsi per rendere più efficace il proprio impegno educativo e pastorale.

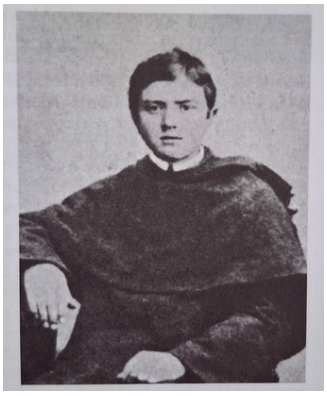


Il 30 aprile 2017, durante i festeggiamenti per i **150 anni dell'associazione**, l'AC ha incontrato papa Francesco in piazza san Pietro a Roma, appuntamento al quale hanno partecipato più di 100.000 soci.

In occasione dell'Assemblea nazionale a maggio 2020 è stato presentato il **nuovo progetto formativo**, segno di un'associazione continuamente in cammino.

E VICENZA?

La fondazione



L'Azione Cattolica arriva a Vicenza pochi mesi dopo l'approvazione di Pio IX (2 maggio 1868), che raccomandò di fondarla a Padre Mantovani dei Servi di Maria. Il primo circolo "S.Giuseppe" nacque proprio a Monte Berico il 1 gennaio 1869 e fu uno dei primi in Italia aggregati alla Società della Gioventù Cattolica fondata da Mario Fani e Giovanni Acquaderni.

I tempi erano tempestosi su tutti i fronti, ma soprattutto nei rapporti con la Chiesa.
Nel **Veneto**, annesso al Regno d'Italia da appena due anni, si stavano attuando le leggi di oppressione di molti conventi e di incameramento dei beni ecclesiastici; la presa di Roma è del 1870, data che per i cattolici segnò, più che Roma capitale, l'inizio della "prigionia del Papa in Vaticano"; sul piano economico, sanitario e sociale la situazione, specie nelle campagne, è drammatica.

I primi 50 anni

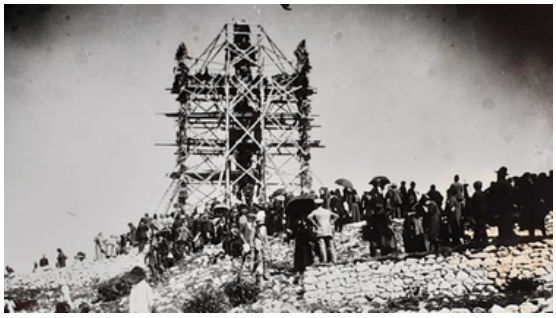
La storia dei primi cinquant'anni, certamente fino ai primi del novecento è spesso fortemente intrecciata con quella dell'**Opera dei Congressi** e in generale del movimento cattolico vicentino e non mancano **incomprensioni e tensioni con le frange più intransigenti**, di cui sono testimonianza le polemiche sulla stampa cattolica locale (*La Riscossa* e *Il Berico* contro il *Vessillo Bianco*).

I **circoli** si svilupparono abbastanza rapidamente dalla città verso i centri più significativi della diocesi (Bassano, Lonigo, Noventa, Schio, Valdagno). Sono **gruppi di giovani**, sempre sostenuti da straordinarie figure sacerdotali, che si ritrovano con una chiara finalità religiosa, formativa e apostolica (Preghiera, Azione, Sacrificio è il motto di allora) e poi sono sempre in prima linea nel promuovere e sostenere le innumerevoli opere sociali che sorgono nel vicentino in quei decenni.

Agli inizi del '900



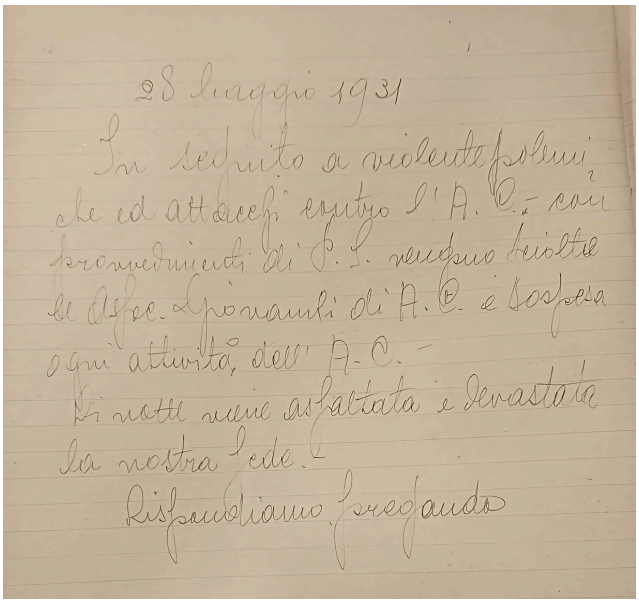
Quando, nel 1911, giunse a Vicenza il vescovo **mons. Rodolfi** trovò un'Azione Cattolica già molto viva, ma fu il suo impulso formidabile a promuoverne quel decollo straordinario che la renderà tanto attiva da essere percepita sempre come il maggior pericolo e ostacolo per il Fascismo.



C'è un momento significativo, solenne ed emblematico di questa "forza" ed è l'incontro sul **Monte Summano** nell'agosto del '22, dopo la Grande Guerra, quando Rodolfi chiamò tutti i giovani a "*riportare sul Summano la croce e a giurarle lassù perenne fedeltà. Guardandola da tutte le parti della diocesi ve ne ricorderete per tutta la vita*". Le cronache raccontano che la presenza di giovani era sui 15mila!

Gli anni del fascismo e il periodo della guerra

Nel frattempo, negli anni '19-'20 e seguenti, erano sorti anche gli altri "rami" dell'Azione Cattolica (**Unione Donne, Gioventù Femminile, Unione Uomini, Fanciulli Cattolici, FUCI**) che si erano rapidamente diffusi in diocesi, in modo articolato e nella quasi totalità delle parrocchie.


28 luglio 1931
In seguito a violenta polemi che ed attacchi contro l'A. C. con provvedimenti di P. S. vengono sciolte le Assoc. Giovanili di A. C. e sospesa ogni attività dell' A. C.
La notte scorsa assaltata e devastata la nostra sede.
Rispondiamo sorridendo

Tutto ciò ovviamente allarmava il **regime fascista** che non poteva tollerare concorrenti capaci di organizzare, incidere ed orientare la coscienza religiosa e civile.
I contrasti, molti a Vicenza, si acuirono ed esplosero con l'**assalto dei fascisti alla sede diocesana** in Contrà S. Marco (1931).
La protesta di Rodolfi e la sua forte **lettera di denuncia** divennero di dominio pubblico e resero questo grande vescovo uno dei simboli della resistenza della Chiesa al Fascismo.

Il compromesso raggiunto sull'Azione Cattolica, dopo i fatti del '31, tra Governo e Santa Sede certamente tolse all'associazione la sua dimensione democratica e sociale, ma garantì lo spazio per una formazione spirituale, religiosa e culturale che poi diede i suoi frutti alla caduta del fascismo.
Proprio durante gli anni del fascismo **maturò la straordinaria vitalità dell'Azione Cattolica** di cui è emblema la frase di Rodolfi nel 1936, per i 25 anni del suo episcopato: "*per avere buoni sacerdoti ho curato il seminario, per avere buoni laici ho curato l'Azione Cattolica che è il Seminario dei buoni fedeli*".

Una sottolineatura particolare merita il **fervore organizzativo della Gioventù Femminile** che divenne strategico quando, durante e dopo la guerra, l'Azione Cattolica intensificò le attività caritative con i sinistrati, i deportati e i reduci dei campi di concentramento.


Guido Revoloni


Giacomo Prandina

Molti giovani invece aderirono alla **Resistenza**, spesso sollecitati e coinvolti dai loro stessi dirigenti.
Sono tanti i giovani straordinari "**ribelli per amore**" che vale davvero la pena conoscere, non tanto per orgoglio di parte , ma come stimolo ad un coraggio oggi più che mai necessario.




Franco e Torquato Fraccon

Citiamo solo alcuni nomi: Giacomo Prandina, Torquanto e Franco Fraccon, le sorelle Soardi, Carla Zini, Giacomo Chilesotti, Guido Revoloni e poi tanti, tanti altri.

Il dopoguerra e la fase costituente.

Finita la guerra il contributo dell'Azione Cattolica fu determinante per la rinascita e il consolidamento democratico di tutto il paese. Lo fece dando vita ad un **forte associazionismo sociale** (le ACLI, il CIF, il CSI, i Coldiretti, …), ma anche attraverso il contributo diretto di associati uomini e donne al servizio sociopolitico. Questo, anche in qualche zona vicentina, provocò frizioni e confusione tra la sfera ecclesiale e quella politica, soprattutto quando l'AC si trasformava in Comitati Civici e prevaleva l'ingerenza di qualche parroco…

Ma gli anni '50 e '60 videro l'Azione Cattolica Vicentina soprattutto proseguire intensamente la sua missione spirituale, educativa e religiosa.



Sorgono, in questo periodo, le **case per ferie** a cui la Gioventù Femminile e l'Unione Donne danno vita a Tonezza (Casa Taigi, il Fanciullo Gesù, Casa Sacro Cuore). Sono opere che rispondono all'esigenza di garantire in modo continuativo un forte intento formativo e apostolico, oltre che sociale, ma non va anche dimenticato il contributo determinate che la GIAC diede alla nascita di **Villa San Carlo**.
Il traguardo dei **100.000 iscritti** alla fine degli anni '50, più che in senso trionfalistico, va visto come segno di una reale capacità di penetrazione dell'Azione Cattolica nella vita di tutta la comunità diocesana.

Gli anni del Concilio

È però il Concilio il vero punto di svolta e di rinnovamento dell'Azione Cattolica Italiana e Vicentina.
Il motto di Bachelet "**rinnovare l'Azione Cattolica per attuare il Concilio**" fu perseguito con determinazione e coraggio, ma con altrettanta pazienza e prudenza a Vicenza. Era naturale infatti che una realtà così estesa di giovani e adulti tendesse a camminare con velocità diverse…

L'impegno a questo cammino, condiviso e progressivamente più unitario, che perseguiva la novità travolgente del Concilio ma non cancellava le tante cose buone del passato e non demolì il buon impianto organizzativo, come purtroppo avvenne in altre diocesi, e **preparò l'associazione al nuovo Statuto al suo rinnovamento profondo, anche in senso strutturale e organizzativo dal 1970 in poi**.

Le difficoltà, ma anche le speranze e l'impegno affascinante di quegli anni è raccontato e testimoniato nelle interviste a molti dirigenti diocesani (laici e assistenti) che accompagnarono l'associazione fino alle soglie del terzo millennio.
Negli anni del postconcilio, soprattutto tra i giovani, un ruolo decisivo hanno avuto i **campi scuola diocesani** e i richiami con le **giornate di studio** e le s**cuole di formazione** durante l'anno. Nel cercare i relatori l'associazione fece l'investimento migliore chiamando "i maestri che vengono ascoltati più dei testimoni" (EN) a partire da Lazzati a Rabitti, Maggioni, Piana, Scabini, Giuntella, Bachelet, Monticone…

Sono questi anche i tempi del grande **ridimensionamento numerico**, ma, soprattutto della "**scelta religiosa**" cioè di quella scelta dell'ecclesiologia conciliare, come stile di vita e come bussola di orientamento, che rendono l'Azione Cattolica in Italia e a Vicenza , oggi, non solo una gloriosa e indispensabile memoria del passato, ma una realtà umile e più che mai giovane e vitale.

Dopo gli anni Novanta



Il 9 settembre 2018 l'Azione Cattolica vicentina festeggia i suoi **150 anni**!
Una folla vivace e colorata riempie il parcheggio e gli spazi del Centro Onisto, per andare "Dalla storia in poi!" come dice lo slogan della giornata.
Giovanni Bachelet, Paola Tessarollo, Adele Beltrame sono tra gli ospiti che arricchiscono la giornata.
Il lancio di 150 palloncini alla fine della Santa Messa conclude la festa con un invito simbolico a continuare il cammino, insieme.



L'8 maggio 2022, nella splendida cornice del Teatro Comunale di Vicenza, per la prima volta in Italia con questo format, f**anno festa oltre 900 adultissimi**.
"Che storia, che festa!" è il titolo di un pomeriggio dove tra ricordi di storie, volti, fatti, aneddoti, simpatia con l'Anonima Magnagati, l'AC vicentina ha sperimentato in pienezza il valore dell'essere famiglia.



Il 18 settembre tutta l'associazione vive la grande Festa-Pellegrinaggio al **Monte Summano**, in ricordo del centenario della posa della prima pietra della croce sulla cima.
Partecipano oltre 2500 persone, dai bambini dell'ACR agli adultissimi.
L'evento passa alla storia anche per i quasi cento "santi della porta accanto", ovvero i testimoni associativi abbinati alle parrocchie e i cui tratti sono ricordati dagli stendardi che, come un grande abbraccio, accolgono la folla di fedeli saliti a piedi fino al Summano.

L'Azione Cattolica prosegue la sua strada, ancora oggi, capace di accogliere, seguire e servire, come 50 anni fa e senza incertezze, il Concilio, che oggi vede, finalmente, la sua piena attuazione.

